

L'ASSEMBLEA DEI SINDACI DELL'AMBITO CREMONESE

15 ottobre 2020

Richiamato che i Comuni rappresentano gli enti territoriali più vicini ai cittadini e più prossimi alle loro esigenze, consapevoli che pur nella complessità del momento, sia necessario superare i disagi che il nostro territorio sta sopportando fin dall'inizio dell'emergenza Covid, ci facciamo perciò portatori di alcune istanze in merito alla organizzazione della nostra ASST.

E' già aperto il confronto sulla LR 23/2015 (riforma del Servizio Sociosanitario Regionale), dopo i primi 5 anni della fase sperimentale, al quale intendiamo partecipare direttamente. Il SSR ha dovuto far fronte alla pandemia da SARS CoV-2, che ha visto la Provincia di Cremona fra i territori con la maggiore percentuale di contagi.

Ricordiamo solo che il picco emergenziale ha comportato:

- la riconversione totale o parziale di alcune strutture ospedaliere alla gestione del Covid-19;
- una profonda rimodulazione delle attività di ricovero ospedaliero e dell'attività ambulatoriale al fine di recuperare risorse mediche e infermieristiche per potenziare l'area di ricovero e PS, incrementare il numero di posti letto disponibili e permettere (nel rispetto dei criteri di sicurezza) l'erogazione di prestazioni sanitarie e socio sanitarie urgenti e indifferibili anche per pazienti non affetti da Covid-19;
- lo sviluppo di soluzioni estemporanee e temporanee per assicurare l'assistenza intensiva dei pazienti Covid-19;
- la riorganizzazione della rete dei presidi HUB e SPOKE per le patologie tempo dipendenti, nonché della rete regionale delle alte specialità.

Infine, nel momento di picco (fine marzo 2020), il SSR ha assistito più di 1.800 pazienti in Terapia Intensiva rispetto ad una dotazione di circa 859 letti attivi al 19 febbraio 2020.

Inevitabilmente però, l'emergenza Covid-19 ha sollecitato un vivace dibattito territoriale in merito sia alle strutture ospedaliere del territorio cremonese sia alla qualità delle prestazioni sanitarie erogate a livello locale.

In questo contesto riteniamo fondamentale il contributo dei Sindaci sui possibili ambiti di miglioramento e sviluppo del modello sociosanitario, tenuto a garantire la sostenibilità complessiva di un sistema orientato all'universalismo e alla dignità della persona.

In particolare pensiamo che alcune attività del nostro ospedale, che ancora stentano a riprendere, seppure nel rispetto dei protocolli Covid, debbano essere garantite al massimo livello possibile, partendo dall'assunto che le patologie non Covid non possano essere comunque trascurate.

Come Sindaci siamo fortemente interessati ad aprire un percorso di confronto e condivisione con le realtà sanitarie territoriali (ATS e ASST) e con Regione Lombardia, al fine di ottenere risposte concrete e tempestive e perseguire alcuni sostanziali obiettivi:

1. La definizione del Piano di Riordino della Rete Ospedaliera (con l'identificazione dell'Ospedale di Cremona come Ospedale HUB COVID, scelta che non ha affatto coinvolto il territorio), per cui vorremmo innanzitutto confrontarci sulle prospettive di questa scelta, nell'ambito di un possibile ri-disegno complessivo della Rete Ospedaliera a livello regionale.

Il riordino della rete ospedaliera può offrire l'opportunità di interventi di adeguamento strutturale ed impiantistico per garantire una dotazione idonea di posti letto e servizi, capaci di migliorare offerta e qualità delle cure, in grado reggere nel tempo, anche dopo il Covid-19 e al fine di rispondere in sicurezza alle domande di salute di tutti;

2. La sensibilizzazione della governance regionale affinché, nel caso di recrudescenza del Covid-19, la programmazione tenga conto (nel piano di attivazione dei posti letto Covid-19) della diffusione territoriale dell'evento pandemico e delle correlate necessità di ripresa dell'attività ordinaria.

In questo caso quali misure di garanzia sono previste per i cittadini cremonesi con patologie non covid? In quali strutture verranno accolti?

Lo stesso tema del Pronto Soccorso assume in questo quadro una rilevanza particolare: quali ipotesi di riorganizzazione strutturale e di adeguamento dei servizi sono previste?

3. Il tema delle prestazioni sanitarie non-Covid è a tutt'oggi fattore di criticità in quanto si registrano difficoltà nella erogazione tempestiva delle stesse, soprattutto a livello di visite ambulatoriali, e tempi dilatati anche per l'esecuzione di esami strumentali afferenti alla Radiologia diagnostica (Tac, Risonanze ecc..).

Le richieste di prenotazioni del cittadino non possono avere come risposta l'invito a rivolgersi alla sanità privata o convenzionata. Strutture, peraltro, già ripartite in sicurezza.

Come del resto avvenuto anche in strutture pubbliche di altre Regioni vicine.

Auspichiamo perciò l'ottimizzazione delle risorse aggiuntive messe a disposizione da Ministero e Regione, previste da un lato per attivare misure di contenimento dell'evento pandemico, dall'altro per recuperare più velocemente ed in sicurezza le liste d'attesa per le prestazioni di specialistica ambulatoriale e di screening e i ricoveri ordinari, al fine di garantire una risposta pubblica strutturata, tempestiva e di qualità ai fabbisogni di salute;

4. Altro tema delicato e sentito dai cittadini è quello delle Vaccinazioni (in particolare il tema della disponibilità dei vaccini antinfluenzali) che quest'anno riveste una importanza strategica.

Proponiamo di lavorare insieme, in sinergia tra ASST ed Amministrazioni Comunali, attraverso una collaborazione a livello territoriale (disponibilità di spazi, campagne di informazione, etc) che possano accompagnare nel modo più capillare ed efficace la campagna vaccinale.

Valutando anche ipotesi di allargamento della campagna ad aree e servizi particolarmente complessi alle prese con le difficoltà e le incognite della ripresa (scuola in primo luogo), la cui tenuta complessiva è fondamentale per la fase di ripresa economica e sociale.

Così come le ventilate decisioni di dismissioni di servizi, Medicina Sportiva in primo luogo, fin qui servizio appressato e di prestigio per la nostra ASST.

5. Nell'ottica di un futuro solido e di prospettiva del nostro ospedale chiediamo anche quali siano i progetti in campo per renderlo sempre più punto di riferimento per la salute dei cittadini e come si intendano affrontare le criticità già emerse (carenze di medici e infermieri, difficoltà sulla rete dei MMG, etc).

Essenziale definire una fase di investimenti in sanità nel territorio cremonese.

Investimenti sia infrastrutturali che in dotazioni tecnologiche all'avanguardia: come primo passo di un rafforzamento dell'intera rete territoriale, al fine di poter soddisfare con dignità, qualità ed equità il fabbisogno di salute dei cittadini dell'intero territorio;

6. Altri punti qualificanti di confronto sono

il potenziamento della Rete Territoriale e Domiciliare di Assistenza (contesto in cui deve essere rivisto il ruolo del Medico di Medicina Generale e del Pediatra di Famiglia, anche mediante le formule organizzative orientate all'associazionismo);

il rafforzamento del legame fra ospedale e territorio;

la riorganizzazione della continuità assistenziale secondo criteri sostenibili di prossimità e creando sinergie con le istituzioni già esistenti sul territorio;

lo sviluppo del telemonitoraggio e della telemedicina, implementando i servizi già avviati durante il Covid-19;

la valorizzazione di nuove risorse a disposizione (Infermiere di Famiglia e di Comunità e Assistenti sociali), così come tanti altri spunti che saremo pronti a condividere con tutti gli attori in campo, offrendo il nostro contributo in funzione delle specifiche competenze.

Alla luce di quanto sopra, ed anche in merito al dibattito che è nato nei mesi scorsi riguardo alle ipotesi di un nuovo ospedale, riteniamo che si possa discutere senza pregiudizi riguardo ai necessari investimenti strutturali in tutte le realtà sanitarie della provincia (in primis l'ospedale Maggiore di Cremona) e del ruolo futuro dell'Ospedale nella "rete territoriale" del welfare sanitario, sociosanitario e sociale dei prossimi anni.

Per questo auspichiamo quanto prima un confronto tra i Sindaci dell'Ambito Cremonese e le realtà sanitarie territoriali (ATS E ASST) e con Regione Lombardia, proponendolo come metodo consolidato e prassi decisiva per le scelte strategiche relative al futuro della nostra ASST e del nostro Ospedale